

Profughi dalla Libia, le ansie dopo il corso

di Paola Gregorio

Sono arrivati sulle coste lampedusane dalla Libia. Stipati in barconi con donne, uomini e bambini. La guerra intestina che ha posto fine alla dittatura di Gheddafi li ha costretti a scappare, abbandonando tutto. Si chiamano Dembele, Bouare, Amadou, Adama, Omar, Siaka. Sono nati in Mali, in Chad, in Niger.

Tra le mani tengono orgogliosamente l'attestato del corso di italiano che hanno frequentato nei locali dell'Arci di Sant'Eufemia, come ci dice il presidente del circolo, Loris Gnutti. Sono partiti in 35: alcuni ne hanno seguito solo una parte perché hanno lasciato la nostra città. Alloggiano in un hotel nel quartiere. Prima stavano in Valcamonica, a Montecampione, Corteno Golgi o in Val Palot. Profughi che da Lampedusa sono approdati a Brescia: in provincia ce ne sono circa 400, oltre un centinaio sistemati in città. Le lezioni, organizzate da Acli e Arci con la collaborazione di Cgil e Cooperativa K - Pax e tenute da Claudio Bragaglio, consigliere comunale nelle vesti di professore, sono l'ancora che li tiene a galla nel limbo dell'incertezza. «Non abbiamo i documenti, non abbiamo un lavoro. Se il maestro chiude le lezioni che facciamo chiusi tutto il giorno in albergo?» chiede Dembele Moussa. In Italia da dieci mesi, arriva dal Mali, scosso da una guerra civile. I suoi compagni l'hanno eletto portavoce - traduttore: con il nostro idioma se la cava abbastanza bene. «Attendono le risposte della commissione di Milano sulla richiesta di protezione internazionale.

Di quelle esaminate, alcune sono state respinte, altre accettate - spiega Clemente Elia dello sportello Rifugiati della Cgil che segue i profughi dal punto di vista legale - . La legge italiana consente il ricorso e molti di coloro che hanno ricevuto una risposta negativa seguiranno questa strada. Con Acli e K - Pax ci appelliamo al Governo affinché conceda a queste persone un permesso di soggiorno per motivi umanitari, valido un anno, che permetta loro di lavorare». Bragaglio, che da novembre si è messo alla lavagna due volte la settimana li rassicura. «Andremo avanti oltre la fine di giugno perché ci sono state richieste di prolungamento».

Fabiana Conti delle Acli distribuisce un dizionario illustrato di lingua italiana, con «pillole» per cavarsela nella vita quotidiana. Lo custodiranno gelosamente, assieme al sussidiario. Amadou, 24 anni, originario del Niger ha trascorso in mare tre giorni prima di scorgere le coste di Lampedusa. Poi Manduria, Corteno Golgi e infine Brescia. Adama ha vent'anni: nato in Mali, in Libia faceva l'elettricista. A Omar piaceva il suo lavoro, l'imbianchino. In Niger ha lasciato la sorella, che non vede da quattro anni ma sente al telefono. Ha solo lei: i genitori non ci sono più. A Brescia si trova bene. Vorrebbe restare. Negli occhi la speranza e l'apprensione per un destino incerto. Ora, in accordo con la Prefettura, anticipa Ilaria Zacheo di K - Pax partirà un monitoraggio, a livello provinciale sull'accoglienza dei profughi. «Farà tappa in tutte le strutture per la verifica di alcuni standard».